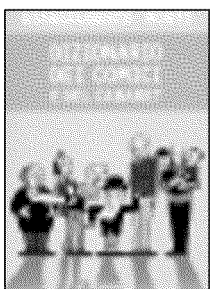


La vocazione italica all'arte della comicità: il dizionario (530 voci) dei protagonisti



di MARIO BRANDOLIN

Da Diego Abatantuono a Zuzzurro e Gaspare sono ben 530 le voci che animano il *Dizionario dei comici e del cabaret* scritto con dovizia di informazioni da Giangilberto Monti, a sua volta *chansonnier* e autore, con alle spalle importanti collaborazioni con Dario Fo e Franca Rame e la banda di *Zelig*, per esempio. Ci sono davvero tutti, grandi e meno grandi, i protagonisti della comicità nazionale. E per tutti un'esauriente scheda biografica e artistica. Ci sono i comici di oggi e di ieri, perché la comicità è forse il genere di spettacolo che meglio sintetizza una vocazione, tutta italiana, alla scena. Una vocazione che si è andata consolidando, divenendo famosa in tutto il mondo, sin dai tempi gloriosi dei comici dell'arte. Ma è agli artisti che dall'inizio del Novecento a oggi hanno popolato le scene dei *cafés-chantant*, della rivista, del varietà, del *cabaret* anni 60, fino al *boom* della radio e al trionfo alla televisione, che il libro è dedicato. A loro e all'idea di comicità che hanno incarnato. Comicità come intrattenimento, spes-

so garrulo e frivolo – qualche volta greve, spesso solo “di pancia”, altre volte più attento ai vizi e alle virtù del nostro essere italiani. Comicità anche come sbertulamento feroce e puntuale, quando non denuncia vera e propria attraverso l'arma della satira, delle malefatte del Palazzo e dei suoi inquilini, con conseguenze censorie anche pesanti (basti ricordare le disavventure giudiziarie che hanno costellato la vita e la carriera di un grande comico di casa nostra, il triestino Cecchelin, o gli editti bulgari di qualche stagione fa). Comicità anche come espressione delle diverse anime che sono l'Italia, quelle che hanno nei dialetti le loro più genuine peculiarità (da Napoli a Milano, passando per Roma e Firenze, per dire solo alcuni dei contesti più fertili). E comicità come impietosa radiografia della contemporaneità, delle nevrosi, delle paturnie quando non delle angosce e dei modelli alienanti della società moderna e post-moderna, dal raffinato *cabaret* de I Gobbi di Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Alberto Bonucci nei primi anni 50, alle tirate di Luciana Littizzetto nei suoi “fondi” televisivi al vetriolo. Un libro ricchissimo di informazioni e aneddoti, parecchi inediti, da cui si ricava anche il fascino del variegato mondo dei comici: un calderone speziatissimo che in Italia, dal dopoguerra, ha visto moltiplicarsi i suoi adepti (di questi tempi in modo persino esagerato, che non tutto è oro quello che sberlucchia in tv). I quali dal piccolo schermo (oggi il vero trampolino di lancio, cui spesso manca capacità di filtro e di selezione qualitativa!) irrompono su quelli cinematografici e sulle tavole dei palcoscenici: i soli a sbancare, sempre e comunque, il botteghino.

Dizionario dei comici e del cabaret
di Giangilberto Monti

Garzanti, 620 pagine – 25,50 euro

